

Viaggi nella memoria

Documenti e immagini di ieri

(CC) 2005. Quest'opera è stata rilasciata sotto la licenza
Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate.
Per leggere una copia della licenza visita il sito web
<http://creativecommons.org/licenses/publicdomain/>
o spediisci una lettera a
Creative Commons, 559 Nathan Abbott Way, Stanford, California 94305, USA.

www.sergiofumich.com

Ca' "La Gatera"
26822 Brembio (LO) - Via Togliatti, 3

TRIESTE

NELLE RACCOLTE GRAFICHE DELLA
LIBRARY OF CONGRESS

Testi e ricerca iconografica a cura di

Sergio Fumich

Ca' "La Gatera"

2005

PRESENTAZIONE

Nel corso di una ricerca iconografica tra le vaste raccolte di documenti fotografici e grafici digitalizzati, appartenenti alla Library of Congress di Washington, la Biblioteca del Congresso americano, mi sono imbattuto in tre documenti che possono essere interpretati come emblematici della storia triestina dell'Ottocento e degli inizi dello scorso secolo. Le tre testimonianze grafiche, che riportano un dettaglio del Castello di Miramare, il varo della Viribus Unitis ed un manifesto della Grande Guerra, appartengono a tre diverse collezioni di cui darò qui di seguito brevi cenni informativi.

L'immagine riguardante il Castello di Miramare¹ appartiene alla raccolta di riproduzioni fotomeccaniche a colori di vedute e luoghi allora appartenenti all'Impero degli Asburgo, pubblicate dalla Detroit Publishing Company nel 1905. La fotografia è stata scattata tra il 1890 ed il 1900.

La fotografia raffigurante il varo della Viribus Unitis fa parte della George Grantham Bain Collection, una vasta raccolta che costituisce l'archivio di una delle prime agenzie fotografiche di notizie americane. La collezione, acquisita dalla Biblioteca del Congresso nel 1948 da D.J. Culver, comprende oltre 40.000 negativi su vetro e 50.000

¹ La stampa è stata anche pubblicata nell'opuscolo *Quando regnava Franz Joseph. Iconografia istriana del tempo dell'Impero Austro-ungarico*, curato da S. Fumich (Cà "La Gatera", Brembio 2005).

stampe fotografiche, dei quali solo una piccola parte (16.300 negativi e 1.400 stampe) sono disponibili online. La maggior parte dei documenti fotografici è del periodo che va dal 1900 alla metà degli anni Venti, ma singole immagini possono risalire anche ad anni precedenti (a partire dal 1860) o successivi (fino agli anni Trenta).

Il terzo documento è la riproduzione di un manifesto appartenente alla World War I Posters Collection, una raccolta di manifesti realizzati in America e in Francia tra il 1914 ed il 1920 per reclamizzare gli sforzi ed i risultati bellici.

La Biblioteca del Congresso conserva alcuni altri documenti fotografici che hanno un diretto riferimento a fatti o monumenti di Trieste, ma di essi non sono al momento state realizzate copie digitalizzate o non sono state rese disponibili on-line.

Tutte le immagini delle tre collezioni citate, secondo quanto dichiarato dalla Library of Congress, non hanno restrizioni per la pubblicazione o per altre forme di distribuzione.

LA SALA DEL TRONO DEL CASTELLO DI MIRAMARE

La costruzione del Castello di Miramare fu iniziata nel marzo del 1856 per volere dell'arciduca Ferdinando Massimiliano Giuseppe d'Asburgo, secondo il progetto elaborato dall'architetto Carlo Junker. "L'architettura romantica del castello di Miramare – scrive Salvatore Libutti², – il mobilio e gli oggetti diversi che esso racchiude, fanno del monumento, uno dei più singolari e completi esempi di residenza principesca del pieno Ottocento". L'arciduca Massimiliano aveva assunto a Trieste nell'ottobre del 1854 il comando della marina da guerra austriaca con il grado di contrammiraglio, ma era già stato in precedenza più volte nella città.

Scriva sempre il Libutti riguardo alla scelta del luogo dove fu eretta la residenza dell'arciduca Massimiliano e della moglie, la principessa Carlotta, figlia di Leopoldo I re dei Belgi:

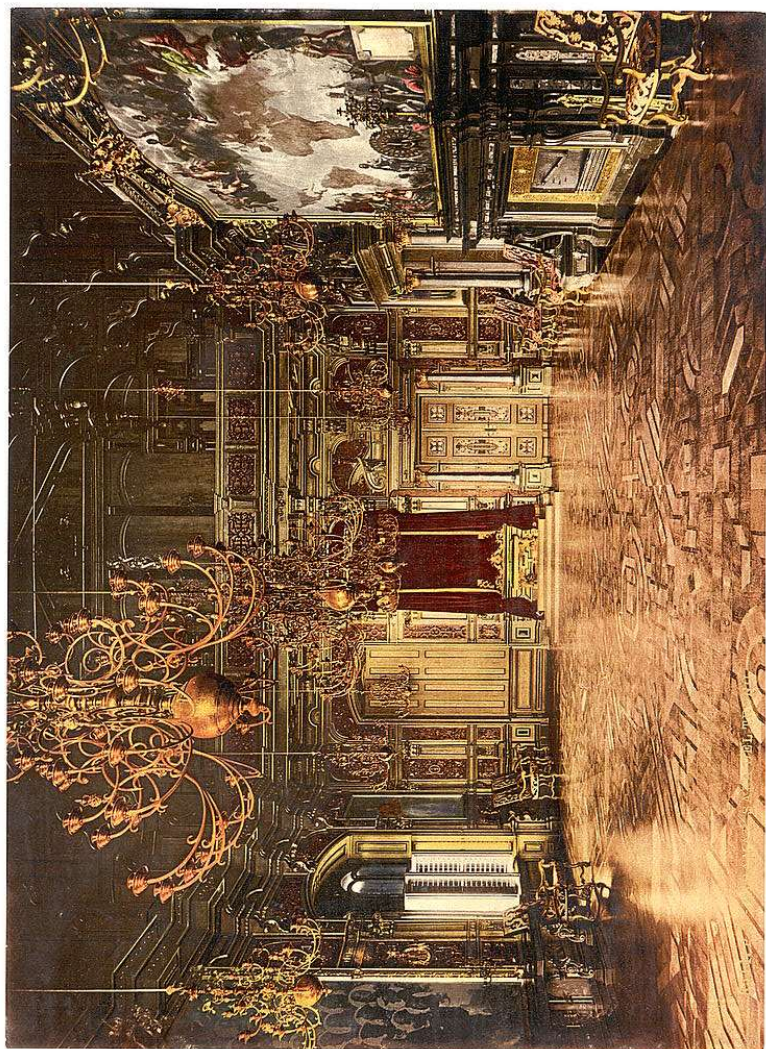
Nella scelta della località è da ritenersi che non poco abbia influito sull'animo romantico dell'Arciduca l'affrettato rifugio, che, in un pomeriggio d'autunno del 1855, per un improvviso levarsi di bora, egli fu costretto a cercare nell'insenatura di Grignano, mentre, a bordo del bragozzo da guerra « Madonna della Salute », veggiava nel golfo e che gli permise, al mattino successivo, dopo aver pernottato nella casa del pescatore Daneu, di ammirare l'incantevole bellezza del promontorio.

² Cfr. Salvatore Libutti, *Il castello di Miramare*, Editore Stabilimento Tipografico Nazionale, Trieste 1969, 7.a ed.

E forse la statua della Madonna, che da una nicchia della torre del castello, protende ausiliatrice le mani verso il mare, vuol proprio ricordare l'episodio che dette origine a Miramare.

Nel febbraio del 1857 l'arciduca fu nominato governatore generale del Lombardo-Veneto e di conseguenza si trasferì a Milano. Il periodo di permanenza milanese fu breve. Già nell'aprile del 1859, pochi giorni prima dello scoppio della seconda guerra d'indipendenza, dovette abbandonare la carica a causa delle sue tendenze liberali che lo misero più volte in urto con il governo austriaco e con il fratello imperatore. Si ritirò con la moglie a Miramare dove prese alloggio in un villino costruito in tutta fretta, il « Castelletto », in attesa che fosse approntato l'appartamento a piano terra del Castello, in cui si trasferì alla vigilia di Natale del 1860. Negli anni successivi furono ultimati i lavori ai due piani superiori della residenza – alcuni furono portati a termine solo nel 1871, ben dopo la morte di Massimiliano avvenuta in Messico il 19 giugno 1867 sotto i colpi del plotone di esecuzione dei repubblicani.

La fotografia riprodotta nella pagina a fianco mostra la sala del trono, che è la maggiore del castello. Oggi la sala non presenta più le originarie forme architettoniche e le elaborate strutture del soffitto e delle pareti, che si rifacevano allo stile gotico della cappella, così come nella foto compaiono. Un incendio nel 1932, quando il castello era adibito a sede ufficiale del duca Amedeo di Savoia-Aosta, comandante a Trieste del 23° Reggimento Artiglieria da campagna, danneggiò le strutture: l'altezza della sala venne dimezzata e all'arredamento venne data una veste più moderna.



Riferimenti del documento.

Titolo: Miramar, throne room, Istria, Austro-Hungary.
[between ca. 1890 and ca. 1900]

Views of the Austro-Hungarian Empire in the Photochrom
print collection.

Detroit Publishing Co., Catalogue J--foreign section, Detroit,
Mich. : Detroit Publishing Company, 1905

Tipo: Stampa fotomeccanica.

Fonte: Library of Congress, Prints & Photographs Division, Photo-
chrom Collection - LOT 13417, no. 375 [item] LC-DIG-ppmsc-09553.

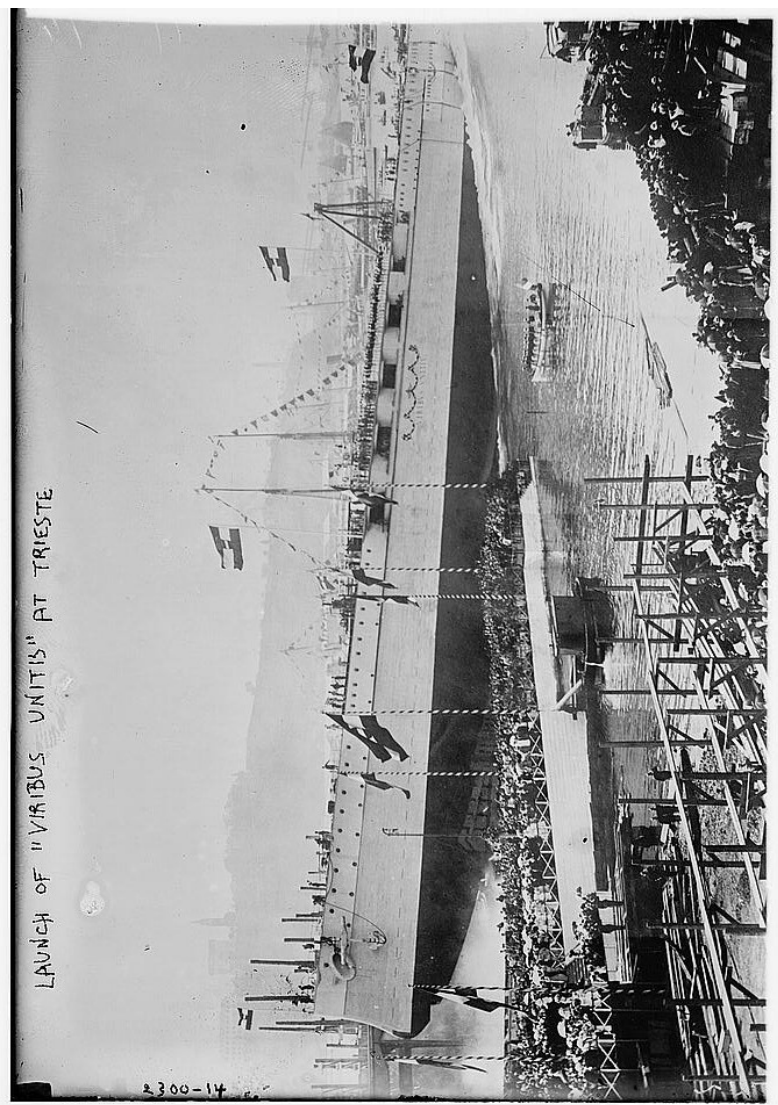
IL VARO DELLA VIRIBUS UNITIS

Il varo della SMS (Seiner Majestat Schiff) Viribus Unitis avvenne a Trieste il 24 giugno 1911 alla pre-senza dell'arciduca Francesco Ferdinando. L'arciduca quello stesso giorno avrebbe dovuto essere presente con la nave da guerra SMS Erzherzog Franz Ferdinand alla parata navale di Spithead in Gran Bretagna, organizzata per l'incoronazione di Giorgio V, ma per la crisi in Marocco fu sostituito dal arciduca Carlo Francesco Giuseppe che vi partecipò con la SMS Radetzky.

La Viribus Unitis, il cui nome deriva dal motto latino dell'imperatore Francesco Giuseppe, fu la prima delle quattro unità corazzate della classe Tegetthoff realizzate dall'Austria-Ungheria. Le altre tre navi, tutte realizzate tra il 1912 e il 1915 furono la SMS Tegetthoff, la SMS Prinz Eugen e la SMS Szent István. Le caratteristiche di queste navi da battaglia (con qualche minima differenza per l'ultima) erano: una lunghezza di poco inferiore ai 153 metri, una larghezza di 27 metri, un pescaggio di quasi 9 metri, una stazza a pieno carico di 21.595 tonnellate, una velocità di 20,3 nodi. La propulsione era ottenuta con turbine a vapore che distribuivano a quattro assi una potenza di 25.000 cavalli vapore. L'armamento era costituito da 12 cannoni da 305 mm montati su quattro torrette triple, 12 cannoni da 150 mm, 18 da 66 mm, 2 da 47 mm tutti montati singolarmente e 4 tubi lanciasiluri da 533 mm. L'equipaggio contava 1.059 effettivi.

La *Viribus Unitis*, una volta completata fu la nave ammiraglia della flotta reale austriaca. Le quattro navi costituivano la riserva strategica e lasciarono il porto di Pola solo per attività addestrativa. In realtà, durante il primo conflitto mondiale, le condizioni geografiche del teatro bellico ed i rapporti di forza tra la flotta imperiale e quella italiana avevano indotto gli Austro-Ungarici a non esporsi in battaglie navali in mare aperto. Rare, dunque, furono le opportunità di colpire, in un'azione offensiva, l'avversario austriaco e per questo motivo dalla Marina italiana furono condotti studi e sperimentazioni per la realizzazione di nuovi mezzi e la preparazione d'impresе dirette ad attaccare l'avversario all'interno delle sue basi.

Sin dall'inizio del conflitto numerose furono le azioni portate a termine dai mezzi d'assalto italiani, che, seppure avessero destato serie preoccupazioni presso i comandi della Marina austriaca della base navale di Pola, dov'era concentrato il grosso della flotta imperiale, tuttavia non erano state coronate da successo. Il colpaccio riuscì agli ufficiali Rossetti e Paolucci con un originale mezzo d'assalto semovente, la "*Mignatta*", studiato dal Rossetti per quell'azione. L'attacco a Pola fu deciso per la notte del 31 ottobre 1918. All'una del mattino i due riuscirono a superare i tre sbarramenti all'imbocco del porto. Una volta all'interno della base, decisero di attaccare la "*Viribus Unitis*" e alle 04.45 sotto la sua chiglia fu sistemata da Rossetti la carica esplosiva. Dopo lo scoppio l'ammiraglia austriaca si rovesciò in pochi minuti affondando.



Riferimenti del documento.

Titolo: Launch on VIRIBUS UNITIS at Trieste.

LC-B2- 2300-14[P&P]

LC-DIG-ggbain-09810 (digital file from original neg.)

No known restrictions on publication.

Medium: 1 negative : glass ; 5 x 7 in. or smaller.

Fonte: Library of Congress, Prints & Photographs Division, George Grantham Bain Collection.

UN MANIFESTO DELLA GRANDE GUERRA

Il manifesto mostra una donna in abito lungo color rosso, che rappresenta la città di Trieste, ed una donna in abito lungo verde, rappresentante la città di Trento, inginnocchiate davanti ad una donna in abito lungo bianco, coronata, con una spada, che rappresenta l'Italia. Sullo sfondo soldati in marcia verso la battaglia ed aerei in volo. Il manifesto dal titolo "Finalmente!", edito a Milano nel 1918 da Giulio Ricordi & Co, è opera di Leopoldo Metlicovitz.

Leopoldo Metlicovitz, cartellonista, illustratore, pittore e scenografo teatrale, nacque a Trieste nel 1868. Iniziò a lavorare giovanissimo viaggiando per l'Italia. A Udine imparò il mestiere di aiuto-litografo e venne notato da Giulio Ricordi, che lo invitò a trasferirsi a Milano. Qui, dopo un breve periodo in cui collaborò con la ditta Tensi, una ditta specializzata in produzione di lastre e carte fotografiche, fu dal 1892 collaboratore di Adolfo Hohenstein alle Officine Grafiche Ricordi, di cui diventò nel 1896 direttore del reparto tecnico.

Rielaborando i risultati della grafica francese e dello Jugendstil tedesco e austriaco, Metlicovitz elevò il manifesto pubblicitario italiano ai livelli artistici di quello europeo. Nella sua opera privilegiò la lettura del messaggio propagandistico attraverso una semplificazione dell'immagine, senza niente sacrificare dell'eleganza compositiva del disegno, ed attraverso ben studiati acco-

stamenti cromatici. Conosciuti ed apprezzati lavori sono, tra gli altri, le illustrazioni per spartiti, libretti d'opera e per le riviste "Ars et Labor" e "La Lettura", i manifesti per Distillerie Italiane, Champagne Kupferberg Gold, Grandi Magazzini Mele di Napoli, Pirelli, nonché le celebri figurine della Liebig. Suoi sono il marchio di fabbrica delle Officine Grafiche Ricordi, con i tre cerchi inanellati, ed il marchio di fabbrica di Fernet Branca che rappresenta un'aquila che in un artiglio tiene la bottiglia di liquore e nell'altro il mondo. La sua grafica trovò originali applicazioni anche nella scenografia e nella creazione di costumi per l'opera lirica, in particolare per il Teatro alla Scala di Milano, di cui fu scenografo e costumista nell'ultimo decennio dell'Ottocento. Dagli anni Trenta si dedicò con assiduità alla pittura, realizzando soprattutto paesaggi e ritratti. Morì nel 1944 a Ponte Lambro, Como.

Riferimenti del documento.

Titolo: Finalmente/LM.

POS - It .M4, no. 2 (C size) [P&P]

LC-USZC4-12072 (color film copy transparency)

No known restrictions on publication.

Milano : G. Ricordi & Co, [1918]

Metlicovitz, Leopold, 1868-1944, artist.

Tipo: 1 print (poster) : lithograph, color ; 66 x 87 cm.

Fonte: Library of Congress, Prints & Photographs Division,
"World War I Posters"



FINALMENTE II

Notizia

Sergio Fumich è nato a Trieste nel 1947. Dal 1970 si è trasferito a Brembio, piccolo comune del Lodigiano. Ha svolto attività pubblicistica dal 1978 al 1995 come collaboratore del quotidiano di Lodi *Il Cittadino*, come direttore responsabile di alcuni fogli locali e della rivista di poesia *Keraunia*.

Ha pubblicato libri di poesia, tra i quali *La terra del vento*, *Frantumi*, *Oltre il punto di non ritorno*, e di racconti, *L'orologio del vecchio mercante*, *La città oltre la montagna*. Alcune sue poesie sono state tradotte e pubblicate su riviste spagnole e brasiliane. Poesie e racconti compaiono in molte raccolte antologiche tra le quali *l'Antologia dei poeti de "Il Cittadino"* (Prometheus, Milano 1992) e *Il Salotto Letterario. Lodi 1980 - 1990* (Prometheus, Milano 1991).

Le principali opere di poesia ed il libro di racconti *La città oltre la montagna* sono catalogati dalla Electronic Literature Organization (ELO) nella sua *Electronic Literature Directory* che raccoglie un migliaio di autori di e-Literature di tutto il mondo.

Ca' "La Gatera"

Edizione fuori commercio

Finito di stampare a Brembio (LO) con tecniche elettroniche nel luglio 2005.

Di questo opuscolo sono stati tirati cento esemplari.